

MISSIONI POPOLARI
ZONA DEL SEBINO
QUARESIMA 1984



APRITE LE PORTE
AL REDENTORE

Numero unico
per la Missione al Popolo
nella zona pastorale
del Sebino

Quaresima 1984

Direttore: Antonio Fappani
Editrice: Zona del Sebino
Redattore: G. Albertelli

SCADENZE CRONOLOGICHE DELLA MISSIONE POPOLARE NELLA ZONA PASTORALE DEL SEBINO

Dal 18 febbraio al 4 marzo 1984: Monticelli Brusati
Camignone
Provezze
Fantecolo
Colombaro
Provaglio
Pilzone

Padri della Missione: **PASSIONISTI**
Congregazione fondata da S. Paolo della Croce nel 1720,
nella quale oltre i tre voti di obbedienza, povertà e castità,
se ne emette un altro: quello di promuovere tra i fedeli
la devozione alla Passione di Cristo.

Sulla tonaca portano un emblema in forma di cuore,
sormontato dalla Croce, con l'iscrizione: «Jesu Xsti Passio».
Il loro peculiare carisma è la predicazione al popolo,
soprattutto attraverso la Santa Missione.

Dall'11 febbraio al 4 marzo: Iseo
Dal 22 febbraio al 4 marzo: Camignone
Dal 10 al 25 marzo: Passirano
Monterotondo

Padri della Missione: **OBLATI DI MARIA IMMACOLATA**
Congregazione fondata da B. Eugenio de Mazenod nel
1816. Essa annunzia il Vangelo ai popoli che ancora non
l'hanno inteso e là dove la Chiesa esiste, agli uomini e ai
paesi da lei più lontani e si tiene pronta a rispondere, nella
misura del possibile, a tutte le istanze del mondo con
ogni mezzo e con qualsiasi lavoro.

Dal 1 aprile al 15 aprile: Zone
Vello
Marone
Sale Marasino

Padri della Missione: **FRATI FRANCESCANI CAPPUCINI**
Ordine fondato da S. Francesco nel 1209. Ha per scopo
l'imitazione di Cristo nella povertà evangelica e nell'apostolato
della predicazione, secondo la più stretta tradizione francescana.

TIPOGRAFIA SQUASSINA
VIA VOLTOLINA, 25 - TEL. 52567

Presentazione

Nell'ottobre del 1981, in una riunione di sacerdoti, il parroco di Pilzone avanzò l'idea di una Missione al popolo. L'idea raccolse i primi consensi e si decise di prendere le necessarie informazioni. Seguì un primo incontro con i Padri Passionisti e dell'OMI per la proposta della nostra iniziativa.

Pensavamo che la Missione avrebbe potuto svolgersi nella Quaresima del 1893. Ma P. Pierluigi, tirata fuori una sua agenda e dato un rapido sguardo, concluse: «Guardate che fino alla Quaresima del 1984 non è possibile prendere impegni». La stessa risposta ci fu data in seguito anche da P. Cappuccini, interpellati per la vicaria di Sale Marasino.

Quaresima 1984! Ci pareva tanto lontana. Ed ecco che invece si avvicina tanto rapidamente. Da un anno a questa parte la preparazione si è andata intensificando ed ora diventa più insistente e puntigliosa. Dopo gli annunci e i ripetuti inviti alla preghiera, ora si sta mettendo a punto il programma.

Per capire lo scopo di questo straordinario periodo di tempo, partiamo da una constatazione. Noi viviamo in un periodo di profondi squilibri. Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, e tuttavia una grande parte degli uomini è ancora tormentata dalla fame, dalla miseria e dall'analfabetismo.

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto si affermano nuove forme di schiavitù sociale e psicologica. E mentre il mondo avverte il bisogno di unità e di muta interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, a causa di forze tra loro contrastanti, viene violentemente spinto in direzioni opposte. Aumenta lo scambio di idee, ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi.

Finalmente, con ogni sforzo, si vuole costruire un ordine temporale più perfetto, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Da tutto questo nasce un profondo senso di scontentezza, di delusione, a volte persino di rabbia. La tecnica e il progresso ci hanno portato tutto quello che potevamo desiderare, e più; ma non siamo contenti, soddisfatti. Vorremmo di più, di più, sempre di più. S. Agostino, che se ne intendeva, ha espresso con parole lapidarie la vera motivazione: «Signore, ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto fino a che non riposi in Te».

Ci sono alcune righe nel diario di Papa Giovanni, che rievocano la sua infanzia, caratterizzata da una splendente povertà: sono righe che dovremmo meditare: possono fare del bene.

«Eravamo poveri, ma contenti della nostra condizione e fiduciosi nell'aiuto della Provvidenza. Alla nostra tavola mai pane, soltanto polenta; niente vino ai ragazzi e giovani; raramente la carne; appena a Natale e Pasqua una fetta di dolce casalingo. Il vestito, le scarpe per andare in chiesa, dovevano bastare anni e anni... Eppure quando un mendicante si affacciava alla porta della nostra cucina, dove i ragazzi, una ventina, attendevano impazienti la scodella di minestra, un posto c'era sempre e mia madre si affrettava a far sedere quello sconosciuto accanto a noi!»

Direte: «Altri tempi... Scene da l'Albero degli Zoccoli...». D'accordo! Ma benedetto quell'albero! Benedetti quegli zoccoli!

Ora è logico che nessuno pensa di riportarci ad epoche storiche ormai superate. Ma erano epoche in cui il Cristianesimo aveva veramente permeato l'esistenza umana. E solo un ritorno agli eterni principi del Vangelo può portare un pò di pace a noi stessi e all'umanità tutta.

Siamo stanchi, nauseati, perchè abbiamo smarrito il senso della vita, il fine della nostra esistenza. L'era del consumismo sta consumando anche il meglio di noi. Ci interessa solo ciò che abbiamo, non ciò che siamo. È tempo che ci poniamo gli eterni interrogativi. Qual'è il significato del dolore, del male, della morte, che malgrado ogni progresso continuano a sussistere? Cosa valgono queste conquiste, raggiunte a così caro prezzo? Che apporto dà l'uomo alla società e che cosa può attendersi da essa? Abbiamo bisogno di fermarci un po' per rispondere a queste domande, per ritrovare noi stessi.

Lo scopo principale della Missione è proprio questo. Non si tratta di una parentesi nella nostra vita, chiusa la quale, tutto ritorna come prima. La Missione vuol essere l'inizio di una conversione. Vuole essere la fine di un periodo e l'inizio di un altro, il cui programma può essere riassunto quotidianamente nel motto seguente: Questo è il primo degli ultimi giorni che ti restano da vivere: vivilo bene!

Siamo nell'anno Santo, 1950 anniversario della Redenzione. Siamo in avvento, dedicato alla preparazione del S. Natale. Vigilanti nella preghiera, attendiamo con gioia la «venuta del Signore».

g.a.

L'esortazione del Papa ai predicatori delle Missioni al popolo per gli anni 80

Carissimi Fratelli!

1. Non potevate certo donarmi una gioia più grande di questo vostro Primo Convegno Nazionale sulle «Missioni al popolo per gli anni '80». È una vera consolazione quella che voi oggi mi recate e per tale motivo ben volentieri vi accolgo in questa particolare Udienza, vi saluto con affetto, e vi manifesto il mio compiacimento e apprezzamento per la vostra magnifica iniziativa: in effetti, il Convegno è stato voluto, molto opportunamente, per ricordare il quinto Anniversario della Lettera Apostolica «Evangelii Nuntiandi» di Paolo VI, di venerata memoria, documento di eccezionale importanza, sintesi dottrinale e disciplinare di straordinario valore illuminante e direttivo nel campo delicato ed essenziale della Evangelizzazione, messaggio fondamentale a cui bisognerà sempre richiamarsi.

Saluto gli Organizzatori e le varie Comunità tradizionalmente impegnate in questo tipico apostolato della predicazione al popolo: Padri Lazzaristi, Passionisti, Redentoristi, Francescani delle tre famiglie, Missionari del Preziosissimo Sangue, Gesuiti, Domenicani, Oblati di Maria Immacolata, Oblati Missionari di Rho ed altri ancora, tra cui voglio ricordare i Sacerdoti secolari che si dedicano a tale opera nelle proprie Diocesi, come le Religiose e i Laici che vi sono di aiuto. Se nel cuore del Vicario di Cristo tutti gli uomini sono presenti con le loro ansie e i loro ideali, tanto più siete presenti voi, che avete l'alto e tremendo incarico di annunziare il Vangelo nella società moderna, di predicare la «parola di Dio» all'umanità, additando il vero scopo dell'esistenza, l'autentico significato del viaggio terreno, così difficile ed insidiato, eppure così estremamente importante.

Vi esprimo inoltre la riconoscenza mia e di tutta la Chiesa per l'impegno e la buona volontà nel mantenere e nell'aggiornare la pia ed efficace pratica delle Missioni Popolari. Memori di ciò che comandò il Divino Maestro: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20), non possiamo fare altro che obbedire con coraggio e con letizia, annunziando a tutti gli uomini che Gesù Cristo «per opera di Dio è diventato per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione» (1 Cor. 1,30).

Scrivendo ai Romani San Paolo sottolinea: «la fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo» Rm. 10,17). Bisogna dunque andare, parlare, predicare, insegnare, annunziare, affinché gli uomini possano credere ed invocare (cfr. Rm. 10, 14-15); ed è ancora San Paolo a ammonire se stesso: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor. 8,16) e a scrivere al discepolo Timoteo: «Annunzia la pa-

rola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2 Tm. 4, 1-2).

Il comando di Cristo ed il severo monito dell'Apostolo sono validi tuttora. Essi sono stati l'assillo che rese intrepidi e infaticabili i grandi Padri, i grandi Santi, ai quali bisogna costantemente richiamarci se vogliamo veramente illuminare e salvare i fratelli: Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli, Alfonso Maria De' Liguori, San Paolo della Croce, Luigi Grignon de Monfort, Gaspare del Bufalo, Francesco di Sales, Giovanni Battista Vianney, Massimiliano Kolbe: uomini geniali e concreti, che ritennero di massimo valore proprio le «Missioni Popolari».

Perciò con più viva forza e convinzione ripeto oggi ciò che già scrissi nella Lettera Apostolica «Catechesi Tradendae»: «Le Missioni tradizionali sono insostituibili per un rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana» (n. 47), ed esorto voi tutti a riprenderle con metodi e criteri aggiornati e adatti nelle Diocesi e nelle Parrocchie in accordo con le Chiese locali.



2. Oggi per un efficace lavoro nel campo della predicazione, bisogna prima di tutto conoscere bene la realtà spirituale e psicologica dei cristiani che vivono nella società moderna. Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi, si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propagate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni, si è manomessa anche la Liturgia; immersi nel «relativismo» intellettuale e morale e perciò nel permissivismo, i cristiani sono tantissimi dall'ateismo, dall'agnosticismo, dall'illuminismo vagamente moralistico, da un cristianesimo sociologico, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva. Bisogna conoscere l'uomo d'oggi per poterlo capire, ascoltare, amare, così com'è, non per scusare il male, ma per scoprirne le radici ben convinti che c'è salvezza e misericordia per tutti, purché non siano rifiutate coscientemente e ostinatamente. Oggi sono particolarmente attuali le figure evangeliche del Buon Samaritano, del Padre del Figliol Prodigo, del Buon Pastore. Bisogna costantemente tastare il polso di questa nostra epoca, per poter conoscere l'uomo nostro contemporaneo.

3. Per una «Missione» autentica ed efficace, bisogna illuminare le menti in modo totale e sicuro.

Oggi non basta più affermare; bisogna prima saper ascoltare, per capire a che punto si trova l'altro nel suo cammino di ricerca o nel suo dramma di sconfitta e di fuga, bisogna spiegare e rendersi attenti all'altrui esigenza. Oggi bisogna aver pazienza, e ricominciare tutto da capo, dai «preamboli della fede» fino ai «novissimi», con esposizione chiara, documentata, soddisfacente. È necessario formare le intelligenze, con ferme ed illuminate convinzioni, perché solo così si possono formare le coscienze. Soprattutto oggi bisogna far sentire ed inculcare il «senso del Mistero», la necessità dell'umiltà della ragione di fronte all'Infinito ed all'Assoluto, la logica della confidenza e della fiducia in Cristo e nella Chiesa da lui appositamente voluta e fondata per donare per sempre agli uomini la pace della verità e la gioia della grazia.

È questo compito assai delicato e anche faticoso, che esige preparazione accurata e sensibilità psicologica; eppure è assolutamente necessario.

4. È necessario incoraggiare paternamente, con lo stesso amore di Cristo. La «missione popolare» è efficace quando, corroborata dalla preghiera e dalla penitenza, spinge alla conversione, cioè al ritorno alla verità e all'amicizia di Dio coloro che avevano perso la fede e la grazia con il peccato, chiama ad una vita più perfetta i

cristiani abitudinari, infervora le anime, convince a vivere le Beatitudini, suscita vocazioni sacerdotali e religiose. Per ottenere questi effetti ci vuole fermezza di dottrina, ma soprattutto bontà di cuore! Rivestitevi pertanto degli stessi sentimenti di Gesù ed annunziate a tutti ciò che scriveva l'Autore della lettera agli Ebrei: «Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno» (Ebr. 4,16).

5. Carissimi! Ecco ciò che desideravo dirvi, esortandovi a preservare in questo magnifico compito, così necessario e così attuale. Beati voi, che annunciate la Verità che salva, la speranza che consola, la certezza che dà gioia ora e per l'eternità.

E vi affico con particolare premura a Maria Santissima, affinché vi assista sempre, vi illumini e vi conforti e renda particolarmente fecondo il vostro apostolato a favore degli uomini redenti dal Sangue del suo Figlio!

A tanto vi accompagni la mia affettuosa, propiziatrice Benedizione!



La Missione punta sulla famiglia come luogo privilegiato per l'annuncio del Vangelo

Nel cammino di preparazione alle Sante Missioni, che si faranno nella prossima Quaresima, offriamo una riflessione sulla famiglia come luogo privilegiato dell'annuncio missionario.

La prima settimana delle «Missioni» sarà infatti centrata sulla famiglia: i missionari passeranno cioè di casa in casa ad annunciare Cristo a livello domestico, secondo un calendario e un itinerario che verrà reso noto a suo tempo.

Le riflessioni che qui proponiamo sono tratte dall'ampio discorso che il Papa ha rivolto ai predicatori della Missione al popolo nella Diocesi di Roma tenuta nello scorso novembre 1982.

1. Le Missioni al Popolo, come voi sapete, hanno pagine fulgide di bellezza nella storia della Chiesa, scritte da figure geniali come San Carlo Borromeo, Sant'Ignazio di Loyola, San Vincenzo de' Paoli, San Leonardo da Porto Maurizio, San Paolo della Croce, San Gaspare del Bufalo, Sant'Alfonso Maria De' Liguori, il Beato Eugenio De Mazenod e da tanti altri infaticabili Apostoli. La Chiesa deve molto agli Ordini e alle Congregazioni che promuovono questo genere di evangelizzazione.

Le Missioni tradizionali «spesso abbandonate troppo in fretta», come ho osservato nella «Catechesi Tradendae», sono in realtà «insostituibili per un rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana: bisogna appunto riprenderle e rinnovarle» (n. 47) e «riproporle con metodi e criteri aggiornati e adatti nelle Diocesi e nelle Parrocchie in accordo con le Chiese locali» (Discorso ai convegnisti di «Missioni al Popolo per gli anni '80», l'Osservatore Romano, 7 febbraio 1981).

Una cosa deve essere tuttavia chiara: nell'impegno catechetico non è questione di adattare il Vangelo alla «sapienza del mondo» (cfr. 1 Cor. 2,6). Non sono cioè le analisi della realtà o l'uso delle scienze sociali o l'impiego di statistiche o la perfezione dei metodi e tecniche organizzative - mezzi pur utili - a determinare i contenuti del Vangelo ricevuto e professato. Voi dovete annunciare Cristo Gesù, «e questi crocifisso»! Le vostre parole non si basino «su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» (1 Cor. 2,4).

«Il metodo ed il linguaggio utilizzati devono rimanere meramente degli strumenti per comunicare la totalità e non già una parte delle «parole di vita eterna» (Gv. 6,69) o delle «vie della vita» (At. 2,28) (Catechesi tradendae, n. 31).

2. Una chiara indicazione per una incisiva azione pastorale delle Missioni ai nostri giorni viene soprattutto

dalla scelta della famiglia, «chiesa domestica» (Lumen gentium, 11; Apostolicam actuositatem, n. 11), come luogo privilegiato per l'annuncio del Vangelo. Annotava Paolo VI nella Evangelii nuntiandi: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque, nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita» (n. 71).

Lo «spazio sacro» più idoneo alla psicologia dell'uomo moderno sembra essere la casa, come ai tempi apostolici, quando gli Apostoli «ogni giorno, nel tempio e nella casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annuncio che Gesù è il Cristo» (At. 5,42); cfr. At. 12,12; 20,20). Le radici della «chiesa domestica» sono da ricercarsi proprio nell'attività missionaria di Gesù, che non aveva una propria abitazione (cfr. Mt. 8,20), ma si trovava spesso nelle case per intrattenere i suoi uditori sulla Parola di Dio (cfr. Lc. 19,9-10; 5,19; 10,38; 7,36).

Come la casa rimane il luogo ideale per salvaguardare sul piano umano la dignità della persona dall'invadenza indiscreta e spesso funesta di una società consumistica, così possono diventare spazio idoneo a ravvivare la fede le «mura domestiche», dove i genitori, consci del loro sacerdozio comune, devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, «i primi annunciatori della fede» (Lumen gentium n. 11). «La catechesi familiare, pertanto, precede, accompagna e arricchisce ogni altra forma di catechesi» (Catechesi tradendae, n. 68).

«In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà a voi» (Lc. 10,5-6). Nel clima familiare si può impostare un «dialogo» spontaneo, che può partire da lontano e imboccare itinerari imprevedibili, ma alla fine arriva sempre a stabilire un confronto con la Parola di Dio e spesso si trasforma in fervida preghiera, quando i presenti si riscoprono Popolo di Dio, pronti per reinserirsi, rinnovati, nella comunità parrocchiale, che «deve restare l'animatrice della catechesi... (e) un punto capitale di riferimento per il popolo cristiano ed anche per i non praticanti» (Catechesi tradendae, n. 67). Nella parrocchia si opera la sintesi, indispensabile per la salvezza, tra evangelizzazione e sacramenti: «La vita sacramentale si impoverisce e diviene ben presto un ritualismo vuoto, se non è fondata su una seria conoscenza del significato dei Sacramenti; e la catechesi diventa intellettualistica, se non prende vita nella pratica

sacramentale» (Catechesi tradendae, n. 23).

3. Figli carissimi, non fermatevi solo nelle case, ma dilatate a spazi universali il vostro apostolato, come vuole il Signore: «andate in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15); siate consapevoli che «l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo, animati dalla speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità» (Evangelii nuntiandi, n. 1). Andate verso quelle «moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo, ma vivono completamente fuori della vita cristiana!» (ivi, n. 52). Andate a «Rivelare Gesù Cristo e il suo Vangelo a quelli che non li conoscono!» (ivi, n. 51). Andate nel cuore delle masse, verso quelle folle sbandate e sfinite «come pecore senza pastore», di cui Gesù sentiva compassione (Mt. 9,36).

Andate dunque anche voi incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo! Non aspettate che vengano loro a voi! Cercate voi stessi di raggiungerli! L'amore ci spinge a questo. L'amore deve cercare! «Caritas Christi urget nos» (2 Cor. 5,14). «L'amore di Cristo ci spinge». La Chiesa intera ve ne sarà grata!

La Vergine Maria, Madre della Parola, che vide Gesù «crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc. 5,52), possa aiutarvi a «formare Cristo» (Gal. 4,19) nelle anime di coloro che avvicinerete!

A tanto vi accompagni la mia affettuosa e propiziatrice Benedizione.

APRITE LE PORTE

Inno per l'Anno Giubilare 1983-1984

di Giovannini - Bartolucci

Im-mer-so nel mi-ste-ro del
ma-le e del do-lo-re in-que-to è il no-
stro cuo-re, e a-ne-la a Te Si-gnor.
A-pri-te le por-te a Cri-sto, o po-po-li
del-la ter-ra, Lui so-lo a noi
dis-ser-ra il re-gno del-l'a-mor.

*Ritornello:
Aprite le porte a Cristo,
o popoli della terra.
Lui solo a noi disserra
il Regno dell'amor.
Atteso dalle genti
comparso è il Redentore,
il Verbo del Signore,
è l'Uomo-Dio Gesù.*

Rit.

*Risplende sul Calvario
per l'uomo la speranza,
eterna è l'alleanza
nel sangue di Gesù.*

Rit.

*La Croce vittoriosa
il mondo ha liberato
dal giogo del peccato
che l'uomo porta in sé*

Rit.

*Tu sei l'Amore, o Padre,
immensamente buono,
Tu trovi nel perdono
la tua felicità.*

Rit.

*Accendi sulla terra
il fuoco del Tuo Amore,
unisci in un sol cuore
l'intera umanità.*

Rit.

*O Madre del Signore,
O Vergine Maria,
insegna la via
percorsa con Gesù.*

Rit.

Il Pastore ci invita a scoprire Cristo



IL VESCOVO DI BRESCIA

Cari fedeli,

si avvicina l'inizio della Missione. Si avvicina un tempo di particolare grazia.

Infatti la Missione, per una comunità parrocchiale, rappresenta un particolare passaggio di Gesù Redentore: Egli viene a ribadire, con la sua parola, il Vangelo di libertà che un giorno ha annunciato per le vie della Palestina, Egli viene a rinnovare a tutti e a ciascuno il suo invito a seguirlo sulle vie della pace e dell'amore.

Come è naturale, Gesù si avvale della persona di ogni ministro che egli manda come suo ambasciatore di verità e di salvezza.

Soprattutto Gesù si fa presente mediante la potenza del Suo Spirito.

Cari fedeli, desidero esortarvi a ricevere questi ministri della Parola con vera fede, come accogliereste il Signore, e vi esorto a invocare lo Spirito del Signore affinché, con il suo soffio onnipotente, vi liberi da ogni incrostazione di peccato, vi doni grande sensibilità ai valori supremi dello Spirito e vi immerga nella letizia del servizio a Dio e ai fratelli, che caratterizza la vita cristiana.

Prego per voi. Benedico tutti. Singolarmente coloro che fatti servi della Parola, vi annunceranno il Vangelo della pace.

La Madonna Santissima, Aiuto dei cristiani e Madre amorosa di tutti, interceda per voi abbondanti grazie di conversione.

Vi saluto nel Signore

+ Bruno Foresti



Il nostro Vescovo Bruno



Fin dai primi giorni della sua presenza nella nostra diocesi, la sua sensibilità verso i giovani ha spinto il Vescovo mons. Bruno Foresti a rivolgere loro un messaggio. I giovani lo dovrebbero leggere e meditare. Ne riportiamo i punti salienti.

Cari giovani

«Andate incontro a Cristo; credete al suo amore; gridate al mondo che Lui, soltanto Lui è il Redentore dell'uomo».

Quale altro messaggio è più urgente? Quale altro invito, più accorato di questo, posso rivolgere a voi?

La vostra «profezia giovanile» deve percorrere la nostra terra così piena di contraddizioni e tuttavia così tesa alla ricerca di motivi di speranza e di pace.

Sia una profezia carica di potenza.

Cari giovani, sapete bene che l'annuncio della parola, quando è separato dalla testimonianza, non scuote le coscienze.

Voi sarete gli artefici di una nuova primavera della storia soltanto se, mentre indicherete la strada di un mondo rinnovato, accoglierete in voi Gesù Cristo, la vera novità per l'uomo.

Ecco, io vi chiamo a «rivestire» Gesù di Nazaret, entrando nel cammino ecclesiale dell'anno santo, per diventare voci squillanti della buona notizia: Il Regno di Dio è qui.

Uscendo dal generico, oso dirvi: durante questo anno pastorale 1983-84 dovete impegnarvi a scoprire in profondità lo spessore della domanda scritta nella carne di molti giovani.

Essa è anelito di liberazione dalle nebbie del dubbio religioso e dello scetticismo; è sete inespresa di purificazione dalle mille idolatrie mondane e di superamento delle sovrastrutture senza anima; è nostalgia di regioni, più tipicamente umane, nelle quali fioriscono la comprensione, l'amore e la gioia.

La risposta piena a tale grido dell'animo giovanile sta in Gesù, nostro Signore.

Ora, questo Gesù di Nazaret vive nella Chiesa, suo mistico corpo e sacramento di salvezza.

Penetriamo nel santuario del Cuore di Cristo, per la festa della nostra vita. Diventeremo la festa del mondo.

Bruno Foresti

Il significato della Missione oggi

Nella primavera del 1984 nelle parrocchie della zona pastorale del Sebino si terrà la S. Missione. Forse più di uno tra noi si domanderà che cosa è una Missione, quali scopi si prefigga, perché l'annuncio ne viene dato con tanto anticipo. Cercheremo di rispondere a questi legittimi interrogativi.

1) Che cosa è una Missione parrocchiale.

Quando sentiamo parlare di missione, il nostro pensiero si rivolge subito a quelle nazioni e a quei popoli tra i quali il Vangelo non è ancora stato annunciato, o nei quali la Chiesa non è ancora saldamente edificata. E allora ci pare improprio parlare di missione per una parrocchia in cui il Vangelo è conosciuto e praticato, e i Sacramenti ne scandiscono la vita.

Però tuttavia accade anche nella comunità cristiana che, a lungo andare, ci sia una certa assuefazione, o stanchezza, o disorientamento. Di fatto non possiamo non constatare anche qui da noi, in una diocesi che è ritenuta tra le più vive, fenomeni evidenti di crisi religiosa.

La frequenza alla messa domenicale è in diminuzione: non è tutto, ma è pur sempre un segno eloquente.

Il secolarismo dilaga: si sono moltiplicate le crocette d'oro al collo delle persone, ma è sempre più latitante l'interpretazione cristiana della vita: dal lavoro, all'educazione, alla cultura, all'uso del tempo libero, al rapporto sociale, alla politica, all'economia, alla famiglia.

Il rapporto stesso tra i cristiani in quanto tale, all'interno della comunità dei credenti, non sempre è tale da rendere testimonianza al comandamento dell'Amore, centro del messaggio evangelico.

In questo contesto si situa e si giustifica la missione, e si definisce come un tempo forte in cui la parrocchia sosta nel Suo camminare, per rimettersi a fuoco col Vangelo, *si può dire la che Missione è un incontro straordinario, personale e comunitario, con Cristo, nell'ascolto della Sua Parola.*

2) Scopo della Missione

È già delineato dalla sua definizione. La Missione non vuole avere carattere di esteriorità, non è fatta per mobilitare le masse, né per portare - quasi per forza - le persone ai Sacramenti.

Attraverso l'annuncio della Parola di Dio, prima nell'incontro del missionario coi singoli e le famiglie, poi a raggio sempre più vasto, si vuol dare a tutti la possibilità di incontrarsi col Risorto, col vivente oggi, per ascoltare da Lui il messaggio che converte e libera.

E di conversione abbiamo bisogno tutti, nessuno escluso. Mi capita spesso di incontrare persone che si ritengono paghe del livello di maturità cristiana raggiunto; per-

sone che, quando vanno a confessarsi, non sanno mai che dire; che si ritengono cristiane per il fatto che non ammazzano e non rubano.

È chiaro che, se uno non si specchia, non si accorgerà mai di avere la faccia sporca. E qui lo specchio vero non è solo il Decalogo, ma è soprattutto una Persona, uno che non si è limitato a non ammazzare e a non rubare, ma ha dato la vita per noi.

Un uomo non può dire di amare la sua donna solo perché non la maltratta. C'è tutto un rapporto da costruire, da approfondire, da aggiornare.

Ecco perché è importante, anzi determinante, un rapporto autentico col Cristo, come persone e come comunità.

3) Prepararsi alla Missione

L'annuncio con un anno di anticipo può sorprendere. Eppure so per esperienza quanto spesso succede che la missione fallisca perché non è stata convenientemente preparata.

Il «tempo forte» della Missione dura un paio di settimane.

Ma già fin d'ora è tempo di Missione. È grazia di Dio, e quindi va preceduta da tanta preghiera.

È tempo di conversione, e quindi va preparato con un'analisi approfondita della situazione.

Il missionario che viene è enormemente facilitato nel suo compito se conosce in anticipo la comunità che lo invita, quali sono i suoi problemi, quale la mentalità, la fisionomia spirituale. La parola di Dio ha in sé forza di vita, ma è determinante preparare il terreno che la dovrà ricevere. I contadini sanno bene con quanta cura occorre lavorare il terreno prima di procedere alla semina.

Qualche «distratto» qualche «refrattario», c'è quasi sempre: gente che si accorge della Missione, e magari se ne entusiasma, quando ormai sta per finire: e rimane col suo rimpianto.

Noi vogliamo che nel Sebino questo non succeda. È per questo che, con l'anno nuovo, ci metteremo «in stato di Missione»: e fin da ora incominciamo a pregare il Signore perché apra i nostri cuori alla sua visita.

Sarà un lungo Avvento, il 1983: nella vigile ed operosa attesa, prepareremo un Natale più vero.

I Missionari di Maria Immacolata

Chiesa di Dio, ricomincia ad annunciare

Se ci dovessimo chiedere cosa lo Spirito Santo indica alla Chiesa, oggi dovremmo, senza paura di sbagliare, rispondere: Chiesa di Dio, ricomincia ad annunciare il Vangelo! Gridalo dai tetti, non temere!

Questa indicazione è stata ben capita da Giovanni Paolo II che guida la barca di Pietro, con prudenza ma anche con coraggio, nel mare burrascoso di questa fine del secondo millennio, senza allarmarsi quando il vento potente sospinge velocemente e inclina questa grande «Azzurra» che è la Chiesa. E da buon nocchiero il Papa ha chiamato al lavoro tutti i suoi marinai, anche quelli impigriti e quelli stanchi, perché escano dai porti sicuri e affrontino la fatica della traversata.

Ecco, le Missioni popolari desiderano essere dei piccoli tentativi per rimettere in movimento le Chiese nei vari paesi o città. E i frati cappuccini, abituati da secoli a spostarsi di paese in paese per annunciare il Vangelo, continuano il loro servizio specifico. Essi non sono altro che dei marinai, più liberi degli altri, che aiutano per un dato periodo altri marinai (tutti i cristiani), a issare le vele, a fare i nodi giusti alle gomene, a catramare lo scafo, a pulire il ponte della barca della Chiesa.

Il che vuol dire: non sono i frati da soli a fare le Missioni: sono tutti i cristiani che abitano, per esempio nella zona del Sebino, che ritornano ad essere in missione con coraggio. I frati infatti restano solo 15 giorni, poi chi rimane in paese continuerà la Missione.

Ma, potete chiederci, dove sta la novità di queste Missioni popolari? Non è forse vero che le abbiamo già fatte tanti anni fa? La novità sta qui: un tempo la gente veniva alla Chiesa e là i padri predicavano il Vangelo; oggi, con un movimento contrario, sono i frati ed i cristiani più sensibili che vanno nelle case, nei negozi, nelle scuole, nelle fabbriche, cioè dove gli uomini vivono, perché il Vangelo sia annunciato.

E per chi accetta, il tempo delle Missioni diventerà il tempo di un'avventura: sappiamo dove cominciano, ma non come andrà a finire. Un'avventura per chiunque, anche per chi si sente inesperto, o timido, o impaurito. È sufficiente la disponibilità. E allora ognuno diventerà come Isaia che gridava a nome di Dio: «Consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù» (Is. 40,1 s.).

I Missionari Cappuccini

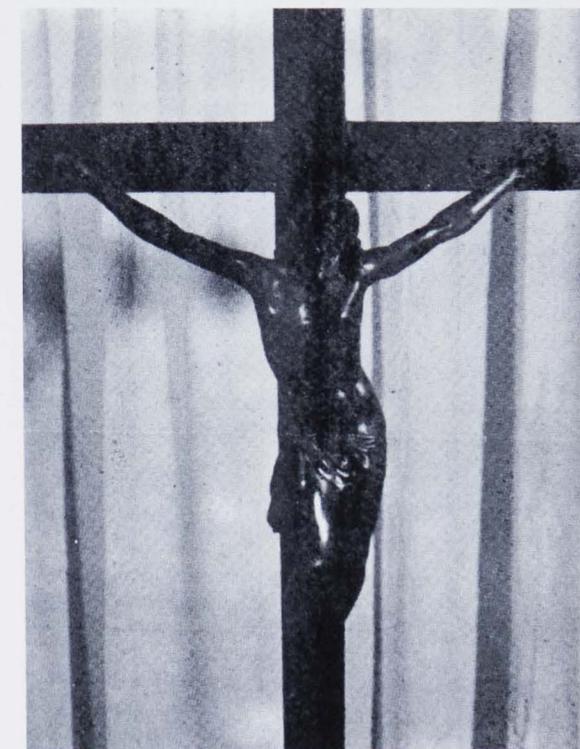
Preghiera per la Missione Parrocchiale

Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che hai preso il tuo corpo dalla Vergine Maria e ti sei fatto uomo per opera dello Spirito santo!

Gesù Cristo, Redentore dell'uomo! Tu che sei lo stesso ieri ed oggi e per i secoli!

Accogli questo anno del Giubileo straordinario che Ti offre la tua Chiesa per celebrare il 1950° anniversario della tua Morte e Risurrezione per la Redenzione del mondo. Tu, che dell'opera della Redenzione hai fatto la sorgente di un dono sempre nuovo per la tua Sposa terrena, fa' penetrare la tua forza salvifica in tutti i giorni, le settimane ed i mesi di questo Anno, che sarà per la nostra Parrocchia anche l'Anno della Missione, affinché esso diventi per noi veramente l'«Anno di grazia del Signore».

**Giovanni Paolo II
25 marzo 1983**



Accogliere Cristo Redentore con ardente attesa

Carissimi Fratelli,

consentiteci di chiamarvi e di sentirvi «fratelli». Potrebbe sembrare una indebita usurpazione. Ma la vostra generosità ci consente di sentirvi vostri fratelli. Ma è soprattutto in forza della fede che siamo chiamati a testimoniare in mezzo a voi, come missionari passionisti, che vi chiamiamo «fratelli».

Gesù risorto, il cui mistero d'amore e di vittoria annunceremo a voi in quest'Anno Santo della Redenzione, ci autorizza non solo a chiamarvi fratelli ma a metterci al vostro servizio: «Va' e di' ai miei fratelli che io torno al Padre mio e vostro, al Dio mio e vostro» (Gv. 20,17).

Missione programmata prima ancora che il Papa, per ispirazione divina e guidato dalla sua fede e dal suo amore a Cristo Redentore, invitasse gli uomini a celebrare l'Anno Santo della Redenzione, siamo felici di questa provvidenziale coincidenza.

Passionisti, siamo per vocazione chiamati a predicare Cristo Crocifisso (1 Cor. 1,23). Giovanni Paolo II dai suoi atti di pontificato ha sottolineato l'esigenza assoluta di ritornare al Redentore per attingere la salvezza dalla sorgente della sua passione, morte e risurrezione.

I frutti della missione in quest'Anno Santo ci sono indicati dal Papa nella bolla di indizione: «Aprite le porte al Redentore». È un imperativo preciso. Gesù viene come Redentore. Compito nostro accoglierLo in festa, con ardente attesa, «con rinnovato e approfondito Spirito d'Avvento».

«L'Anno della Redenzione deve lasciare un'impronta particolare su tutta la vita della Chiesa, affinché i cristiani sappiano riscoprire nella loro esperienza esistenziale tutte le ricchezze insite nella salvezza... e si sentano spinti dall'amore di Cristo...».

«Ogni fedele deve sapersi chiamato ad un impegno singolare di penitenza e di rinnovamento».

In quest'Anno della Redenzione, diminuisca il numero delle pecore erranti e avvenga per tutti un ritorno verso il Padre che attende, e verso Cristo».

Tutte le comunità e ogni credente è chiamato a crescere in grazia e a rinnovarsi «perché la Chiesa diventi Sposa sempre più degna del suo Signore».

In nostro cammino è tracciato. Percorriamolo con fiducia. Ripetiamo la parola di Pietro: «Sulla tua parola calerà le reti» (Lc. 5,5).

Vigilanti nella preghiera, attendiamo con gioia la «venuta del Signore» (Lc. 10,1).

I Missionari Passionisti

Tutto è cominciato
in Palestina, 2000 anni fa.
Continua ancora:
è la MISSIONE

Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare ai poveri la notizia della loro salvezza. Mi ha mandato per annunciare ai prigionieri che erano liberi, ai ciechi il dono della vista, agli oppressi la gioia di vivere»

(Lc. 4,18)



La zona pastorale del Sebino

PARTE PRIMA

La tradizione cristiana:

Da noi il lavoro settario di lotta alla religione di quello che è stato un tempo il collegio elettorale di Giuseppe Zanardelli, assunto alla carica di capo del governo, non ha lasciato molte tracce, soprattutto non ha distrutto la tradizione cristiana. Ne sono prova la stima e l'attaccamento delle nostre popolazioni ai loro sacerdoti, la presenza di tante strutture e istituzioni cattoliche e la generale solidità delle famiglie. I casi di disgregazione familiare che purtroppo si vanno constatando, sono il prodotto naturale della irreligiosità e del disorientamento, provocato da una male intesa libertà, che ha travolto le coscienze e stravolto la norma morale.

La validità di una secolare tradizione cristiana è dimostrata anche dalle nostre belle chiese, ricche di opere d'arte; dalla parrocchiale di Zone con le opere fantioniane a quelle di Marone, Siviano, Provaglio, Provezze, Monticelli, Clusane. Non parliamo poi delle parrocchiali di Sale Marasino e di Iseo, che un conoscitore di opere d'arte, ha definito migliori di tante cattedrali della media e bassa Italia. Le nostre popolazioni ci tengono alle loro chiese e assecondano volentieri anche con sacrifici finanziari le iniziative per restauri e abbellimenti.



La prima impressione che si ha dando uno sguardo a questa zona del Sebino o di S. Vigilio è quella di una grande varietà di posizioni geografiche: si va da una parrocchia alpestre come Zone a circa 700 metri sul livello del mare a 10 parrocchie di riviera del lago (comprese le tre di Montisola) a un retroterra collinare facente parte di quella regione che è chiamata la Franciacorta. Da notare che una caratteristica di questi paesi è lo sparpagliamento dei centri abitati in tante piccole frazioni, quasi tutte con la loro chiesetta, la quale, se è una testimonianza della fede degli avi, importa anche un certo maggior lavoro pastorale per avvicinare le famiglie e per far funzionare questi luoghi destinati al culto.

Così, per esemplificazione: Zone è diviso in tre frazioni; Marone ha cinque frazioni con le relative chiese, Sale Marasino ne ha quattro, Sulzano due, Siviano una quantità, Iseo stesso ha parecchi abitanti sul monte.

Provaglio è distribuito in due centri come Provezze; come Monticelli Brusati che è tutto diviso in piccoli centri abitati, gruppi parecchio distanti gli uni dagli altri.

Le parrocchie sono 22; le Vicarie due: Sale Marasino, che conserva il territorio della antica Pieve e Iseo, che ha assorbito le Vicarie di Colombaro e di Monticelli Brusati.

Gli abitanti della Vicaria di Sale Marasino sono 10.745; gli abitanti della Vicaria di Iseo sono 24.992.

La zona conta un totale di 35.475 anime. I sacerdoti sono 40 così suddivisi: 22 parroci, 9 vicari cooperatori, 7 sacerdoti quiescenti e 2 addetti.

Nella zona c'è una sola casa religiosa maschile.

Ci sono però 25 case di religione che offrono una valida collaborazione all'opera pastorale, specialmente nel campo delle Scuole Materne e della Catechesi parrocchiale e sono di molto aiuto negli Oratori sia femminili che misti.

Senza contare le altre persone consacrate nel secolo, comprese le Figlie di S. Angela Merici, sparse un po' in tutte le parrocchie e che hanno una Casa di riposo a Marone presso l'Istituto Girelli.

Ma veniamo alla parte che più interessa l'evento straordinario della Missione Zonale, che andiamo preparando.

Dopo la riunione del Consiglio Pastorale di zona si è deciso di dare a questa relazione la divisione in due parti: — una prima parte espone gli aspetti positivi sotto il punto di vista cristiano delle nostre popolazioni; — una seconda parte invece prospetta i problemi che il mondo di oggi presenta alla pastorale dei vari paesi: problemi che talvolta sono comuni per tutti e talvolta sono di particolari situazioni locali.

La devozione alla Madonna

È una delle espressioni più sentite della fede popolare. Ne sono prova i Santuari Mariani della zona: la Visitazione di Vello, la Madonna di S. Cassiano a Zone, la Madonna della Rota di Marone con affreschi del 1400, la Madonna di Gandizzano a Sale Marasino, con accanto la Casa di Betania, il Santuario della Madonna della Ceriola alla sommità di Montisola, la Madonna della Neve a Iseo, il Santuario della B.V. a Monticelli Brusati e almeno un artistico o devoto altare in tutte le parrocchiali, deditato alla Madonna.

L'attività missionaria e le vocazioni

Per quanto riguarda le Missioni abbiamo ricevuto dall'Ufficio Missionario diocesano il prospetto delle offerte dell'anno 1982, riguardante la nostra zona. Rileviamo alcuni dati significativi. Il totale delle offerte alle missioni in un anno è di L. 19.329.000.

Sono cifre notevoli quelle di Marone L. 2.262.500; Sulzano L. 1.832.000; Iseo L. 1.828.000; Passirano L. 1.825.000; Sale Marasino L. 1.345.000; Siviano L. 1.212.000; Zone L. 1.200.000; Provaglio L. 1.173.000; Clusane: L. 1.016.000; Monticelli L. 1.030.000; Vello L. 722.000.

Buone anche le altre. Ma chi porta la palma della percentuale è il piccolo Vello con L. 2472,60 per ogni abitante, seguito a distanza da Fantecolo, Carzano, Sulzano, Siviano, Peschiera, Marone e Zone.

A queste cifre che indicano il contributo finanziario della nostra zona e delle singole parrocchie alla diffusione del Vangelo e alla cooperazione con le chiese sparse nel mondo, vanno aggiunte quelle che raccolgono i nostri missionari nei loro periodici soggiorni in patria o in qualche modo collegati con le nostre comunità e che ci permettono di fare comunione con le chiese più povere.

Per quanto riguarda le Vocazioni c'è da rilevare che la nostra zona non è più quella di qualche anno fa, quando figurava tra le prime della diocesi per numero di vocazioni. Pare però che nonostante la crisi giovanile si vada notando un certo risveglio; a Marone in questi ultimi anni ci sono state due professioni religiose femminili e l'ingresso di sette aspiranti al Sacerdozio. Si può ancora anche oggi farsi preti e suore: basta aprire gli occhi, gli orecchi e soprattutto il cuore a Dio, educarsi ed educare ad una mentalità di apertura. E poi pregare davvero tanto, perchè il Signore ce le mandi.

PARTE SECONDA

Bisognerebbe elencare qui una serie di problemi gravi sui quali fermare la nostra attenzione perchè, in vista del-

la Missione, abbiamo a cercare dei rimedi utili per il bene delle anime.

La catechesi

Il problema più urgente è quello che riguarda l'istruzione religiosa del popolo o Catechesi.

Il problema si può scindere in due parti: l'istruzione religiosa dei fanciulli e adolescenti, e la catechesi dei giovani e adulti.

Per la prima parte, oltre alla religione insegnata nelle classi elementari dagli insegnanti e le 20 lezioni integrative, tenute dai sacerdoti nelle classi III - IV - V in quasi tutte le parrocchie, esiste la «Scuola parrocchiale di religione» con un gruppo di validi catechisti

Così nelle varie scuole medie inferiori e superiori che esistono nei centri più popolati c'è il sacerdote insegnante di religione che in genere assolve degnamente il suo compito.

In vista dei sacramenti delle iniziazione cristiana, la catechesi viene intensificata dai gruppi di catecumenato, cui fanno parte anche i genitori.

Con l'età dell'adolescenza, inizia il distacco dalla comunità parrocchiale per cui urge raccogliere gli adolescenti in gruppi d'interesse, riproponendo l'A.C., lo scoutismo ecc.

Ma il problema cruciale è quella della catechesi ai giovani e agli adulti. C'è diffuso un appiattimento e una mediocrità di vita impressionanti. Si ha da dire su tutto e su tutti ma non si cerca la Verità. Prevale la norma dello star bene, sacrificando ogni valore per il denaro e il divertimento.

Si cercano false sicurezze e si va perdendo il senso della vita.

In questo contesto il messaggio della parola di Dio è disatteso e soffocato da altre voci che portano a comportamenti che non sono più secondo i pensieri di Dio (rifiuto della vita, separazioni di coppie, linguaggio blasfemo e abbandono della pratica religiosa).

Eppure si è sempre notata una differenza nella delicatezza di coscienza e nel senso morale tra i frequentatori della Dottrina e gli abituali assenti. Anche qui bisognerà non arrendersi ed orientarsi tutti verso i gruppi, raggiungendoli dove è possibile.

Resta comunque un problema grave: niente è amato se non è conosciuto e andando di questo passo non vorrei che un apologista di domani gridi al deserto le difese di Tertulliano: la religione cristiana chiede solo «ne ignorata damnetur».

La Gioventù

Ancora una pennellata sul mondo giovanile con un riferimento particolare al settore degli studenti nelle scuole superiori e all'elemento femminile. Per quanto riguarda gli studenti è urgente aiutarli a formarsi una coscienza matura poichè in un tempo come il nostro, ideologie, interessi, pubblicità e gli stessi mezzi di comunicazione di



massa, conducono spesso al relativismo e al soggettivismo morale.

Pertanto il cristiano, inserito in una società fortemente secolarizzata, può formarsi un'autentica coscienza morale soltanto in una comunità viva, dove la presenza di fratelli nella fede, dei pastori, dei direttori spirituali lo aiutano a riconoscere di volta in volta la voce dello spirito. Sarà bene quindi tenere vicini gli studenti in qualsiasi forma: indirizzi negli studi, scelte e proposte per il retto uso della libertà e del tempo libero, possibilità di collaborazione in vari settori, come la catechesi, la cultura, lo sport, il mondo degli emarginati ecc.

Un'attenzione particolare va rivolta all'elemento femminile, perchè risulta il più superficiale e il più eccentrico. In condizioni di abbandono della preghiera e di ricerca spasmodica di sensazioni e di novità, anche la preparazione al matrimonio diventa difficile dal punto di vista cristiano.

La Droga

È un fenomeno presente nella nostra zona almeno da sette anni e che si va allargando perchè investe tutte le classi sociali, vede l'abbassamento costante dell'età degli assuntori, aumenta la diffusione del mercato e naviga per lo più tra l'indifferenza anche dei cristiani.

Non dimentichiamo che la tossicodipendenza è il sintomo più drammatico del disagio sociale; della carenza dei valori, della insufficienza di prospettiva umana e sociali che colpiscono la nostra società.

Nella nostra zona opera da due anni il GRUPPO DI PREVENZIONE che ha individuato una strategia corretta per ogni forma di intervento: partire dalla conoscenza dei bisogni per offrire risposte educative e di intervento.

Ma la testimonianza di carità attinta alla fonte dell'Eucarestia forse è l'unica strada aperta agli uomini per giungere al cuore umano. Perchè se l'Eucarestia ci riunisce come famiglia di Dio, come si può accettare che i fratelli in difficoltà vadano per il loro triste destino senza trovare samaritani? È evidente che l'inserimento vivo della Eucarestia nella vita promuove anche un profondo cambiamento di cultura e di costume; e allarga gli orizzonti e rompe gli steccati.

Allora tutte le forze sane dei nostri paesi dovrebbero mobilitarsi, ma specialmente i credenti in Cristo che hanno la certezza che l'uomo può essere salvato e liberato, sono interpellati a dare il loro contributo, affinché l'avvenire dei giovani non sia compromesso.

Don Gianni Albertelli

Iseo: «Lasciamoci coinvolgere per fare esperienza di Chiesa»

La celebrazione delle Missioni al popolo, questo grande avvenimento che ci «vorrà» protagonisti nella costruzione della Chiesa, sta avvicinandosi a grandi passi verso il suo pieno compimento.

L'estate, puntualmente arrivata, ha trasformato, ancora una volta, il nostro paese in centro turistico, carico di iniziative, caroselli e spettacoli vari, ma ora che l'estate volge al termine è necessario riprendere con più vigore l'impegno che ci viene chiesto e che è particolarmente impegnativo.

Saremo infatti sollecitati a una più profonda riflessione sul significato della nostra esistenza, sul destino dell'uomo, e questo durante il periodo in cui nella nostra parrocchia verranno celebrate le «Missioni al popolo».

Esse fin d'ora non vogliono limitarsi ad essere un affare di preti riservato ai soliti, ma chiamano ogni uomo, ogni credente, a porsi con evidente attenzione e «amore» di fronte a questo avvenimento che nel febbraio-marzo '84 coinvolgerà la coscienza di ognuno, il nostro essere chiesa, ci metterà cioè alla prova sulla serietà e coerenza del nostro vivere cristiano.

Le Missioni popolari non sono e non debbono essere un tutto ben organizzato, meticolosamente, e nemmeno una continua litania di rosari e profumi d'incenso fra angioletti inghirlandati, ed affreschi barocchi.

Il vero significato delle Missioni è rendere viva e vera la nostra vita, quindi viva e vera la Chiesa come esperienza di popolo.

Perché ciò accada è necessario lasciarci coinvolgere fin d'ora nelle iniziative della nostra parrocchia e in seguito nelle proposte dei padri missionari.

La disponibilità è quindi la condizione essenziale.

Procedono nel frattempo i lavori di preparazione da parte del gruppo incaricato, che stanno ormai entrando nel pieno svolgimento. Allo studio ancora parecchie iniziative tra le quali l'idea di realizzare una stazione radio parrocchiale, affinché anche chi è impossibilitato a «vivere» il gesto delle Missioni di persona possa sentirsi partecipe. Ciò non esclude, e non scusa, il compito, o meglio, il dovere che ogni cristiano deve assumersi fin d'ora nei confronti di chi alle Missioni guarda con troppa leggerezza.

Verso i giovani, soprattutto, molti ormai persi nel miraggio di una esistenza senza Cristo, aggrappati alla tenue e falsa speranza di ideologie, in questa società moderna nella quale i valori della vita e per la vita sono continuamente soffocati e rimpiazzati da «surrogati» di felicità.

Le Missioni serviranno a farci prendere maggiore coscienza che non c'è bisogno di surrogati. La «Parola»



che saremo chiamati ad ascoltare è l'«essenza della vita», che ci da un compito ben preciso.

Non spettatori dunque, ma protagonisti di questo tempo, che - non va dimenticato - coincide con un avvenimento più grande, a portata mondiale, l'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE.

Raccogliamo fin d'ora questo messaggio, aprendoci con gioia e con amore a questa esperienza che ci viene incontro. Essa è un avvenimento per ogni uomo.

Fonti: «Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: ritorniamo a visitare i fratelli in tutte le città dove abbiamo annunciato la Parola del Signore, per vedere come stanno».

«Paolo attraversò le regioni della Siria e della Cilicia ed incoraggiava tutte le comunità che visitava».

Gruppo di lavoro per le Missioni al Popolo
(Giuliano Florio)

Monticelli Brusati: «Dalla missione deve nascere una nuova comunità parrocchiale»

Alla comunità cristiana di Monticelli Brusati, che si prepara a vivere un momento straordinario di grazia durante la S. Missione, giunga questo saluto da parte dei padri Missionari Passionisti, che rimarranno con voi due settimane dal 18 febbraio al 4 marzo 1984.

Durante la Missione, la vostra Parrocchia vuole confrontarsi con il progetto di Chiesa che il Cristo Redentore ha voluto e che le prime comunità cristiane, quelle degli Apostoli, hanno vissuto.

Non per ripetere un modello storicamente non più proponibile, ma per vivere con lo stesso entusiasmo e con lo stesso contenuto l'esperienza di fede e di amore di quelle prime comunità.

Infatti «erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nell'Eucarestia e nelle preghiere. Tutti quelli che credevano stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. Erano un cuor solo ed un'anima sola» (Atti).

La vostra Parrocchia si è messa al lavoro per preparare la Missione: tutti devono unirsi in un impegno di fraterna collaborazione.

Il cammino di preparazione comporterà l'incontro con qualche padre missionario che sarà fra di voi per rendersi conto dell'ambiente sociale ed ecclesiale in cui la Parola e la grazia del Signore verrà seminata. Si rende indispensabile la collaborazione di ogni famiglia, di ogni catechista e di ognuno che vuole vivere attivamente la propria fede e la propria carità.

Ogni casa diventerà una chiesa dove ciascuno accoglierà e si farà poi dispensatore della Parola del Signore.

Ci attendiamo molto da questa Missione, così che la comunità di Monticelli sia:

- Più viva nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio: personalmente, o in piccoli gruppi di animazione cristiana, o nell'intera comunità riunita dalla Eucarestia.

- Più viva nell'annuncio del Vangelo: una comunità è tale quando sa veramente testimoniare l'insegnamento di Gesù con le parole e con la vita, incarnandolo nei problemi piccoli o grandi di oggi.

- Più viva nella unione fraterna mediante la formazione alla fede e la catechesi. Il cuore di Dio è tanto grande e nessuno l'ha sufficientemente conosciuto e amato. Dobbiamo sempre più imparare a conoscere Cristo, il Figlio unico del Padre.

- Più viva nella cooperazione per edificare il Regno di Dio anche a Monticelli Brusati. Dalla Missione deve nascere una nuova comunità parrocchiale, in cui ognuno, con il proprio dono e carisma diventi attivo nella edificazione spirituale della comunità cristiana.

Mediante una azione organica, ciascuno deve avere un ruolo nella unione di fede, preghiera e carità.

Quale sarà la nostra Parrocchia domani? Sarà come tutti insieme, con l'aiuto della grazia del Signore, la sapremo costruire. A questo vuol contribuire la Missione parrocchiale, e noi Missionari Passionisti veniamo a voi con questo desiderio ed impegno; ma soprattutto confidiamo nella presenza dello Spirito Santo che ci rende capaci di operare per il bene della vostra comunità e di tutta la Chiesa.

I Missionari Passionisti

PP. Pierluigi, Aurelio, Ermanno, Gustavo, Felice



Santuario della Madonna della Rosa a Monticelli Brusati

Passirano: «Uno stile nuovo per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo»



A Passirano le Missioni al popolo non si celebrano da 25 anni. Le ultime sono state fatte nel 1958 al tempo di don Bonzanini.

Per l'addietro i vecchi ricordano invece che esse erano un evento benefico che si ripeteva con una scadenza almeno decennale; per esempio: durante il parrochiato di Mons. Luigi Falsina, a Passirano furono celebrate tre volte: nel 1930 nel 1939 e nel 1946.

È interessantissimo consultare la documentazione d'archivio relativa alle «Missioni»: dal come venivano celebrate risulta il ritratto vivacissimo dello «stile pastorale» dei preti di allora e della vita di Passirano; un paese, allora come ora, alquanto tradizionale, ma profondamente religioso.

Noi abbiamo già più volte parlato delle «Missioni»; il Notiziario parrocchiale ospita, da un anno a questa parte, la rubrica «Verso le Missioni»; avete così letto una nota di Padre Palmiro Delalio sul significato di esse e due discorsi del Papa rivolti ai Predicatori delle Missioni, nei quali il Santo Padre, con Parola autorevole, dice quale debba essere lo «stile nuovo» di questa forma di annuncio del Vangelo per il nostro tempo.

Per la verità anche nel passato le Missioni furono occasione di «grande annuncio» della Parola di Dio; certamente però con stile diverso, ma molto efficace; si pensi, ad esempio, a quella forma di predicazione popolare e un po' teatrale chiamata «il dialogo». ...Oggi sono cambiati i tempi e cambiano i gusti; non cambiano però i contenu-

ti e la finalità della predicazione cristiana durante le Missioni.

Anche a Passirano dunque celebreremo le Missioni. Verranno da noi per la predicazione i Padri Oblati, guidati da Padre Dario Centomo, che è già stato da noi all'inizio della Quaresima per l'annuncio della Missione e altre volte per incontrare il Parroco o il Consiglio pastorale.

Ci stiamo preparando intensamente.

Il Notiziario parrocchiale di Natale e della Quaresima 84 parlerà più dettagliatamente degli aspetti organizzativi di questo grande avvenimento della nostra Comunità, che si inserisce nel cammino dell'Anno giubilare della Redenzione e ne accoglie il grande e impegnativo invito: «Aprite le porte al Redentore».

Nella nostra Parrocchia le Missioni si svolgeranno dall'11 al 25 marzo 1984: la prima settimana di esse sarà centrata sulla famiglia, la seconda sull'annuncio in Chiesa; tutto in un contesto celebrativo: della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Si concluderanno con il Giubileo parrocchiale. Pensiamo fin d'ora anche ad un gesto caritativo e di riconciliazione che sia il segno del nostro «cammino di conversione». Anche la Croce che planteremo, in un luogo adatto della Parrocchia, sarà un segno che noi vogliamo «aprire le porte al Redentore» morto e risorto per la salvezza di tutti.

A.B.

Provezze: «Per una comunità capace di riscrivere oggi la ricchezza delle tradizioni»

Carissimi parrocchiani,

nel prossimo mese di febbraio siamo chiamati a celebrare la «Missione parrocchiale».

Nel cammino di fede di ogni comunità cristiana, la Missione parrocchiale è un'esperienza singolare, un evento straordinario che manifesta e produce, nel presente e nel passato, positivi risultati.

Per noi Provezzesi, in particolare, essa acquista un significato ancor più importante perché si rivela come «autentico dono della grazia del Signore, speranza alle nostre attese più emergenti, risposta ai bisogni profondi e mai sopiti del nostro cuore».

Nella persona del Padre Predicatore noi accoglieremo il Signore che viene a visitarci nelle nostre case, il Signore che vuole incontrarci nelle nostre concrete e reali situazioni.

Ascolteremo e contempleremo la Parola, pregheremo e celebreremo la Sua presenza nei Sacramenti: questo sarà il cammino che consentirà di portarci alla «Matrice», che ci ha originati.

Diventeremo così una «nuova famiglia parrocchiale»:
- nuova perché capace di riscrivere oggi la ricchezza delle tradizioni

- nuova perché rinnovata interiormente dalla grazia

- nuova perché animata dalla perenne giovinezza dello Spirito Santo.

Disponiamoci allora, fin da adesso, mediante la preghiera e la conversione del cuore ad entrare nello spirito della Missione, perché la sua buona riuscita dipende anche dal nostro fattivo impegno.

Il vostro parroco Don Pietro



«Ecco uscì il seminatore a seminare. E mentre seminava, parte della semente cadde lungo la via, e venuti gli uccelli, se la mangiarono. Altra cadde in suolo roccioso, dove non c'era molta terra, e subito spuntò; ma siccome non aveva terra in profondità, quando spuntò il sole, bruciò, e, per difetto di radice, seccò. Altra poi cadde fra le spine, e le spine crebbero e la soffocarono. Altra infine cadde sulla terra buona, e diede frutto: quale il cento, quale il sessanta, quale il trenta.

Chi ha orecchie intenda»,

Durante la Missione della quaresima 1984 saranno impegnati una cinquantina di «seminatori». Essi verranno perfino nelle nostre case a «seminare» la parola di Dio.

Ci auguriamo che il «seme», gettato a piene mani, possa produrre almeno il 30. Perché non il 60? E se fosse 100?...

Monterotondo: «Per mettere a punto la nostra vita cristiana»

Ai miei Parrocchiani di Monterotondo

Credo sia opportuno ricordare a tutti quello che accade nella nostra Parrocchia il venti febbraio di quest'anno. Era la prima Domenica di Quaresima. In quel giorno fu tra noi Padre Giovanni degli Oblati di Maria Immacolata, i Padri Missionari che sono di stanza a Passirano. Egli ci recava il Grande Annuncio che, nell'anno 1984, nella nostra Parrocchia, si sarebbero tenute le Sante Missioni. A questo punto, scendendo al pratico, è necessario un interrogativo: cosa sono queste Missioni? È presto detto: sono un incontro che il Signore ci chiede. Ma che vuole il Signore da noi? Vuole quello che ha il diritto di avere e cioè vuole aiutarci a mettere a punto la nostra vita cristiana perché possa funzionare meglio.

Specie di questi tempi si è resa necessaria una revisione di questo genere e il Signore ha mosso così bene i fili da far sì che persone qualificate in materia, cioè i vostri Sacerdoti, dessero vita a una iniziativa del genere.

È utile e lodevole che ogni membro del Popolo di Dio riveda di tanto in tanto il suo tenore di vita per togliere quello che è da togliere, per fare posto a quello che manca e che invece ci deve essere.

Dio può servirsi di queste Missioni per rimettere a nuovo tante anime nei rapporti con Lui e con il prossimo.

Nei giorni della Missione il Signore verrà nelle nostre case, nelle persone dei Padri Missionari e parlerà a noi con la loro voce e noi potremo sentire questa Parola di Dio che, non dimentichiamolo mai, è sempre Parola di Vita Eterna.

Quando Gesi vide che le folle si allontanavano da lui

chiese agli Apostoli: «Volete andarvene anche voi»? Si levò la voce di Pietro a protestare: «Ma dove andremo, Signore? Tu solo hai Parole di Vita Eterna».

Ed è per questo che le Missioni sono una straordinaria Grazia che il Signore fa a noi e noi dobbiamo prepararci fin da adesso a riceverla come si merita. Il Signore, dove passa, lascia sempre un segno. Sta a noi il cogliere questo segno, ascoltando il monito dell'Autore Sacro che ci dice: «Temete il Signore che passa...», riflettendo che se lo lasciamo passare a vuoto Lui, il Signore, potrebbe anche non tornare. Questo che può significare? Che il Signore abbandona i distratti a se stessi.

Cosa è capace di combinare l'uomo da solo, senza Dio?

Se gettiamo un'occhiata sul mondo nel quale ci muoviamo, vediamo troppi spettacoli che con più aderenza alla realtà andrebbero classificati «deludenti».

Una garanzia che ci fa ben sperare ci è offerta da due fatti, uno dei quali lo stiamo già vivendo, l'Anno Santo e il secondo sono le Missioni che stanno arrivando. Questi sono due stimoli che - se bene accolti - ci permetteranno di assecondare il desiderio di molti e ci auguriamo che lo diventi sempre più di molti altri.

Il Signore benedica gli sforzi di tutti; avvalorati la volontà e questa ci spinga a operare generosamente, perché tutti sentiamo di dover tornare a tessere la nostra vita sulle pagine del Vangelo, perché torni una Fede salda sulla quale fiorisca l'Amor di Dio e l'Amor dei Fratelli.

Vi saluta e vi attende

Il vostro Parroco

In cammino
con
la chiesa



Fantecolo: «Cerchiamo insieme il tesoro nascosto»

Carissimi fedeli
e fratelli in Cristo,

mentre scrivo a voi questa lettera, penso siano pochi coloro che, dopo aver letto sul nostro giornalino o sentito l'annuncio in Chiesa, si sono chiesti «**come mai la Missione Parrocchiale**», perché nessuno ne parla: si vuol forse dimenticare con questo la sostanza dell'avvenimento per paura di «**convertire il cuore e di ritornare ai valori del Vangelo nel desiderio della Santità?**»

Mi dà l'impressione che tutto rientri nello sciopero anche religioso; ma questa realtà di Conversione resta clamorosamente intatta.

Alcuni poi, in nome del progresso, della liberazione da antichi tabù, nel non dipendere più dal Prete, sembrano aver scoperto, finalmente, il Paradiso in terra!

Ma a quale prezzo? La perdita della dignità dell'uomo e della donna, il trovare giovani insoddisfatti o, peggio ancora, sfruttati dal male e nel male; il veder poi rifiutato Dio: non importa se direttamente o indirettamente!

Cerchiamo allora insieme il «Tesoro nascosto» del Vangelo che porta a un bisogno di condividere con gli altri la propria gioia.

Dalla «**Missione Parrocchiale**» è necessario saper rendere credibile l'Annuncio del Vangelo con la coerenza della propria vita.

Ben venga allora la «**Missione Parrocchiale**» che consente, ripeto, non tanto nel fare, quanto nel farci aprire gli occhi su quella Verità che è stata tanto cara al nostro concittadino Paolo VI e cioè che «**prima di rifare il mondo bisogna rifare l'uomo e soprattutto il Cristiano**».

Svegliamoci, dunque, prima che il diavolo ci addormenti del tutto nel peccato eterno.

Che il Signore, nostra Speranza, e la Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, accompagnino il nostro intento e il cammino di tutti noi.

don Vitale



«La Chiesa è sempre in religioso ascolto della Parola di Dio che, quale seme, assorbe la linfa vitale e la trasforma e l'assimila per produrre finalmente un frutto abbondante».

(Rin. cat.)

Provaglio d'Iseo: «Spalancate le porte a Cristo»



Mancano pochi mesi alla Missione alla quale ci stiamo preparando da tempo. Circa 2000 anni fa il Signore, per mezzo dell'Apostolo Pietro, ha mandato da Roma alcuni inviati (= Missionari) a portare il Vangelo ai nostri antenati, che allora adoravano gli idoli pagani.

La Chiesa di S. Pietro in lamosa è stata costruita sulle rovine del tempio al dio Mitra. I Missionari hanno piantato la Croce di Cristo e i nostri antenati hanno creduto al Vangelo, si sono convertiti ed hanno trasmesso la loro fede alle generazioni seguenti.

La nostra generazione sta ridiventando pagana e sta costruendo nuovi idoli, moderni, ma sempre idoli, e nuovi templi più pagani di quelli.

Per liberarci dalla schiavitù del peccato e dalla idolatria, la Chiesa di nuovo ripete l'annuncio del Vangelo. La Missione parrocchiale che avrà luogo dal 18 febbraio al 4 marzo 1984, non è altro che questo.

Il Signore ci chiama a conversione tutti, noi suoi mini-

stri prima degli altri, ma poi anche voi e tutte le vostre famiglie. «Spalancate le porte a Cristo»! Fu la profetica espressione con cui Giovanni Paolo II si presentava a tutto il mondo, in quel pomeriggio del 16 novembre 1978 dalla Basilica di San Pietro, impartiva la sua prima benedizione a Roma, all'Italia, e al mondo intero. Questa espressione del Papa ha un profondo significato per tutti noi in occasione delle Missioni che si svolgeranno durante l'Anno Santo.

Nell'attesa di questo straordinario evento, perseveranti nella preghiera, viviamo nella gioiosa speranza che la nostra comunione, come popolo e famiglia di Dio, diventi più vera, più concreta e più esaltante. Non induriamo il nostro cuore! La Vergine ci assista e ci guidi maternamente per accogliere questa grazia con impegno sincero di conversione.

**I vostri sacerdoti
Don Angelo e Don Danilo**

Colombaro: «Non lasciamo che il Signore passi oltre inosservato»

Carissimi fedeli

anche la nostra parrocchia celebrerà le S. Missioni. Da tempo sono state annunciate, sulle porte della chiesa una locandina ve le richiama continuamente; anche se ci sono stati motivi reali di perplessità per la realizzazione, tuttavia penso che l'opportunità di celebrarle abbia un peso maggiore e ci stimoli ad una intensa preparazione perché questo tempo speciale di visita del Signore non passi senza lasciare un segno, una spinta verso il bene, verso la crescita comunitaria.

Ecco alcuni motivi che mi determinano questa scelta.

- 1) Siamo vivendo l'Anno Santo straordinario della Redenzione: è un avvenimento che interessa tutta la Chiesa, occasione di grazia, stimolo alla riscoperta dell'amore misericordioso del Signore. Le Missioni che celebreremo ci daranno l'opportunità di coglierne il messaggio, le stimolazioni, le grazie.
- 2) La quasi totalità delle parrocchie della nostra zona celebreranno nella Quaresima le Sante Missioni. La nostra partecipazione ci farà sentire in sintonia con le chiese della zona e questa unione di spiriti ci aiuterà nella conversione e nell'impegno al bene.
- 3) Il motivo che avrebbe potuto giustificare anche la dilazione delle Missioni è il mio arrivo fresco, fresco a Colombaro. Ritengo tuttavia che le occasioni di grazia le si debba sfruttare quando e come il Signore, tramite la sua Provvidenza, ce le propone. Sono ancora convinto che le Missioni, ben celebrate, potranno essere anche per me, un aiuto reale alla conoscenza della problematica pastorale del nostro paese e saranno stimolo ad una programmazione non disincarnata ma concreta...

E allora diamoci da fare.

Prepariamoci nel migliore dei modi. Ciò che abbiamo perso in estensione di tempo recuperiamo in intensità di impegno. Preghiamo con convinzione, pensiamo con gioia a questo periodo.

Non lasciamo che il Signore passi oltre inosservato.

Potremmo non avere più quelle grazie che già aveva a noi destinate.

Il vostro parroco Don Giuseppe



Pilzone: «Mettiamoci tutti in cammino incontro al Signore che viene»

Sono trascorsi ben trentacinque anni dalle ultime Sante Missioni predicate nella nostra Parrocchia, essendo parroco Don Placido, nel 1948.

In questo Anno Santo straordinario il Signore ci vuol fare nuovamente questo singolare dono: dal sabato 18 febbraio, alla domenica 4 marzo 1984, saranno in mezzo a noi due Rev.mi Padri Passionisti; faranno visita in ogni famiglia per conoscerci, per ascoltare le nostre preoccupazioni e per comunicare personalmente a tutti la Parola che viene da Gesù.

Durante la seconda settimana ci inviteranno tutti nella nostra chiesa, ad ascoltare il grande annuncio che porta la salvezza al mondo, tutti uniti come una sola famiglia.

Saranno giorni decisivi per le nostre anime, perché si riscuotano le nostre coscienze, per riprendere con generoso impegno una vita cristiana autentica.

Da vario tempo, ogni giovedì mattina, ci troviamo in preghiera con la celebrazione della Santa Messa, davanti alla venerata immagine della Madonna in S. Tommaso: preghiamo proprio per aiutare la comunità parrocchiale a disporsi docile e umile ad accogliere la grande grazia della Missione. Così pure ogni domenica sapete che si tengono preghiere e funzioni particolari nel pomeriggio per lo stesso scopo.

Anche i lavori di restauro, iniziati da tempo e che forse si protrarranno ancora a lungo, per onorare la Madonna di S. Tommaso, vogliamo che siano il segno esterno ora della preparazione, e poi il ricordo che richiami sempre il passaggio della Grazia di Dio nella nostra parrocchia, mediante il grande evento della Missione.

E allora, tutti generosi e fervorosi, mettiamoci in cammino incontro al Signore che viene.

Offriamo intense preghiere; viviamo con gioiosa fede la Domenica; presentiamo a Gesù e alla sua Madre le tante sofferenze dei nostri cari ammalati, le lacrime che piangiamo un po' tutti troppe volte..., le delusioni, le sorprese amare, il dolore che ci causa lo smarrimento dei giovani, le angosce per l'abbandono della pratica religiosa... (e ce n'è assai per tutti!)

Questa offerta ci darà un po' di pace e... muoverà il Signore misericordioso, che vorrà ricambiare creando vivo il Santo Timor di Dio nella nostra parrocchia, suscitando nuovamente la paura del peccato, e in tutti l'ardente desiderio di vivere sempre in grazia di Dio... cioè SENZA PECCATI!

Che è tutto lo scopo della nostra esistenza.

Nel nome del Signore, con tanta speranza

don Giuseppe vostro parroco



Sale Marasino: «Le missioni hanno il fascino delle grandi scoperte»

Carissimi Salesi!

Volentieri entro ancora nelle vostre case tramite questo «bollettino», preparato per le parrocchie della zona pastorale del Sebino interessate all'avvenimento straordinario ed importantissimo della «Missione Parrocchiale».

Il discorso dovrebbe essere noto, anche perché da noi si sono svolte l'ultima volta alla fine dell'ottobre 1978. Quelle «Missioni» però furono un «buco nell'acqua» per tanti motivi a sua volta esaminati dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il discorso dovrebbe essere manifesto soprattutto perché è già la terza volta che la «Missione» viene ufficialmente annunciata e cioè all'inizio della Quaresima ed a metà marzo 1983 e poi domenica 14 agosto u.s. colla presenza e la parola del Vescovo Bruno. Non si possono pure dimenticare i tre «bollettino parrocchiale» e gli «informatore» settimanali che hanno trattato del tema diffusamente e concretamente.

Penso però che sia, non solo utile, ma soprattutto di edificazione, leggere e constatare come ogni parrocchia coinvolta si stia preparando con entusiasmo ed impegno.

In questa lettera aperta vorrei richiamare ai miei Salesi un concetto che mi pare non sia ancora del tutto chiaro: la «Missione parrocchiale», anche se è un evento insolito, non è un fatto isolato dalla vita di una famiglia parrocchiale. Direi anzi, senza togliere niente allo «eccezionale», che lo scopo delle «Missioni» è il rinnovamento della vita parrocchiale ordinaria, quale mezzo per la crescita della comunità. E quando una parrocchia diventa vera «famiglia», cioè è adulta nella fede, riesce ad essere lievito e luce e ad avere mordente per raggiungere i così detti «freddi» e «lontani» e farli ritornare alla «casa comune del Padre».

Tenete presente poi un'altra cosa fondamentale. Le «Sante Missioni» non sono un qualcosa di imposto dai preti e da alcuni parrocchiani più «bigotti», non sono delle giornate che si devono sorbire con disagio, ma esse sono un grandissimo dono di Dio, offerto a tutti indistintamente e personalmente.

Carissimo fratello ed amico, ti richiamo alle verità eterne ed al fine che ti attende. Sono un bisogno del cuore, che ha perduto la pace e la serenità. Sono un ritorno a Dio che ti attende da tanto tempo. Sono un invito a seguire più da vicino Gesù: Via, Verità e Vita. Sono un invito del Signore per salvarti (potrebbe essere l'ultimo!) Sono una grazia di predilezione che non puoi respingere a cuor leggero. Hanno il fascino delle grandi scoperte. Scoprono la tua dignità di figlio di Dio, di fratello di Gesù, di membro della Chiesa. Rivelano i tuoi diritti e i tuoi doveri verso Dio, verso il prossimo, verso te stesso. Sono la tua liberazione dal peccato e dal rimorso. Sono il

trionfo del bene sul male, di Dio sul demonio.

Certamente il nostro discorso sulle «Sante Missioni» non si ferma qui.

Abbiamo ancora cinque mesi prima del primo aprile 1984. Per questo tutte le componenti della parrocchia hanno inserito nel programma lo specifico impegno per l'avvenimento e certamente le omelie e le catechesi, specie dei giovani e degli adulti, non potranno dimenticare questo «tempo di grazia e di luce».

La preghiera infine sia alla base dei programmi, delle proposte, della strategia e della disponibilità. Per questo mi affido in modo speciale ai sacerdoti e suore Salesi, a Suor Angelica in clausura, agli ammalati e sofferenti ed a tante anime pie e generose.

Colla benedizione del Signore ed il patrocinio della Santa Vergine, vi saluto tutti beneaugurando.

Vostro don Lino e don Giacomo



Marone: «Il Signore cerca te, interpella proprio te»

«Presto, scendi, devo fermarmi a casa tua» Lc. 19,5

Forse Zaccheo, il piccoletto, era solo incuriosito quel giorno in cui corse ad arrampicarsi sul sicomoro per vedere passare Gesù. Certo però qualcosa s'era rotto dentro di lui; per un istante si era dimenticato di essere il capo dei pubblicani (cioè dei pubblici esattori delle imposte romane, ritenuti perciò traditori di Israele e notoriamente usurai e ladri) e si era abbandonato al desiderio fanciullesco di soddisfare il prurito di curiosità che lo spingeva verso quel Maestro taumaturgo.

Ma forse proprio per questo gesto che sapeva d'ingenuo e di speranza dove il «navigato» Zaccheo risfondava il suo io fanciullesco nascosto chissà da quanto tempo nel profondo; forse appunto per questa libertà d'essere per una volta semplice, senza diplomazia, privo di rispetto umano, si meritò la benevola e sorprendente battuta di Gesù: «Zaccheo, scendi subito, perchè oggi devo fermarmi a casa tua». Il seguito è rapidamente delineato dall'evangelista Luca, a cui importa soprattutto di raggiungere la conclusione: il pubblicano si converte clamorosamente, e lo dimostra impegnandosi a operare il bene e riparare il mal fatto, e Gesù lo conferma: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». È un episodio evangelico che si ripete anche per te, se vuoi. Con l'evento straordinario delle missioni parrocchiali, è Gesù che passa per le strade del nostro paese e c'è folla intorno a lui. Ma egli cerca te, interpella proprio te: «Presto scendi, devo fermarmi a casa tua». Si scendi. Scendi dal piedistallo della tua autosufficienza di adulto emancipato dal Padre e da quello di una illusoria religiosità per cui pensi di vedere il Cristo meglio degli altri. Scendi, perchè solo nell'umiltà di un cuore di bambino, capace di meraviglia e di riconoscenza, sgombro di ogni sciocca paura e presunzione, puoi incontrarlo e trovare salvezza.

Tu magari non supponi nemmeno di dover essere salvato, o perchè di metti già tra gli eletti, se sei un praticante, o perchè ignori tranquillamente il tuo bisogno di salvezza, se non lo sei.

Comunque non ti passa per la mente che proprio tu hai urgente necessità di una «conversione», cioè di rivoltarti dentro per rivedere le scartoffie che ingombrano la tua vita, e ridonarle senso, valore, durata, eternità.

Ti pare di «rivoltarti» già abbastanza per cavartela da te in questo mondo, coi tuoi affari, le tue ambizioni, i tuoi velati o palesi compromessi per ottenere quella patina di successo, che viene poi via, come polvere, appena il dolore, la malattia, la morte ti toccano con mani impietose.

Ma egli è là e ti ripete: «Scendi, devo venire a casa



tua». E come vi potrà entrare se tu non sei a casa tua? Se tu resti appeso via ai rami della tua vanità che ti disperde sulle mille cose trascuranti, col cuore spappolato, a brandelli, greve di quel materialismo di cui ti imbevi quotidianamente, filtrato dai persuasori occulti della diffusione pubblicitaria che sfacciatamente te lo propinano come progresso?

Scendi nel tuo intimo, torna a casa tua, la casa della tua coscienza, perchè è là che Lui deve venire a restaurare la pace, a custodire la libertà, a riportare la salvezza.

Presto, scendi, è oggi che deve venire da te.

È sempre «oggi» quando Egli passa e chiama. Per Lui che è l'eterno non c'è ieri né il domani. È nell'oggi di ogni tempo che Egli annuncia e offre la salvezza.

Se Zaccheo gli avesse detto: «Aspetta, oggi non sono pronto, ti inviterò a casa mia un altro giorno», non avrebbe mai più conosciuto la gioia travolgente che ha cancellato d'un colpo il suo passato e l'ha fatto una creatura nuova, giovane, audace, disposta a tutto.

Tu allora scendi subito, oggi. Comincia a scendere. Non sai se domani passerà ancora accanto a te. Osa adesso il balzo che ti libera dal vecchio guscio rinsecchito in cui la tua anima rischia di soffocare d'abitudine. Lascia entrare in te un poco di quella felice curiosità di conoscere il Cristo che ti offre l'occasione di incontrarti con Lui e non temere la conseguenza, per quanto sconcertante.

Beato te se, dopo aver ospitato il Signore nella tua casa, sentirai l'impulso ad alzarti in piedi, con la vita, per dire a tutti che la Salvezza ti ha visitato.

mt.

Vello: «Dopo 27 anni la Parola di Dio ci invita alla revisione di vita per essere Chiesa»

Vello come parrocchia intitolata a Sant'Eufemia funziona dal 2 maggio 1526, quando era Papa Clemente VII e l'Italia era il campo delle guerre tra Francia e Spagna, e in Germania Lutero stava attuando la separazione dalla Chiesa cattolica. Proprio di quell'anno e di quel mese è la Lega di Cognac nella quale la Francia, Inghilterra, Venezia (dalla quale Vello dipendeva e del cui doge di allora Andrea Gritti, Vello possiede una pergamena datata 16 maggio 1526), Firenze e il Papato si coalizzarono contro l'imperatore Carlo V; mentre esattamente un anno prima i Principi tedeschi per incitamento di Lutero avevano sterminato, dalla Turingia a Merano e Bolzano, quarantamila contadini che reclamavano migliori condizioni di vita.

Precedentemente al 1526 a Vello funzionava la chiesa di tutti i Santi (Reliquie) che è del 1300.

Con l'immagine di questa suggestiva chiesetta vengono stampate e vendute nel Venezuela e nel Messico decine di migliaia di cartoline.

La parrocchia conta 280 abitanti distribuiti in 96 famiglie.

Le Missioni vi furono predicate per l'ultima volta ventisette anni fa: per il 43% della popolazione le Missioni rappresentano una novità.



Preghiera per l'Anno Santo

1. Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivente, che hai preso il tuo corpo dalla Vergine Maria e ti sei fatto Uomo per opera dello Spirito Santo! Gesù Cristo, Redentore dell'uomo! Tu che sei lo stesso ieri ed oggi e per i secoli! Accogli questo Anno del Giubileo straordinario, che Ti offre la tua Chiesa per celebrare il millenovecentocinquantesimo anniversario della tua Morte e Risurrezione per la Redenzione del mondo. Tu, che dell'opera della Redenzione hai fatto la sorgente di un dono sempre nuovo per la tua Sposa terrena, fa penetrare la sua forza salvifica in tutti i giorni, le settimane, e i mesi di questo Anno, affinché esso diventi per noi veramente l'«Anno di grazia del Signore».

2. Fa che noi tutti in questo tempo d'elezione, ancor più amiamo Te rivivendo in noi stessi i misteri della tua vita, dal concepimento e dalla nascita fino alla croce ed alla risurrezione. Sii con noi mediante questi misteri, sii con noi nello Spirito Santo, non ci lasciare orfani! Ritorna sempre a noi (cfr. Gv 14,18).

3. Fa sì che tutti si convertano all'Amore, vedendo in Te, Figlio dell'eterno Amore, il Padre che è «ricco di misericordia» (Ef 2,4). Nel corso di quest'anno la Chiesa intera risenta l'abbondanza della tua Redenzione, che si manifesta nella remissione dei peccati e nella purificazione dai loro residui che gravano sulle anime chiamate ad una vita immortale. Aiutaci a vincere la nostra indifferenza e il nostro torpore! Donaci il senso del peccato. Crea in noi, o Signore, un cuore puro, e rinnova uno spirito saldo nella nostra coscienza (cfr. Sal 50 '51', 12).

4. Fa o Signore che questo Anno Santo della tua Redenzione diventi pure un appello al mondo contemporaneo, che vede la giustizia e la pace sull'orizzonte dei suoi desideri, - e tuttavia, concedendo sempre maggiore spazio al peccato, vive, giorno per giorno, in mezzo a crescenti tensioni e minacce, e sembra avviarsi verso una direzione pericolosa per tutti! Aiutaci Tu a cambiare la direzione delle crescenti minacce e sventure nel mondo contemporaneo! Risolleva l'uomo! Proteggi le nazioni ed i popoli! Non permettere l'opera di distruzione che minaccia l'umanità contemporanea!

5. O Signore Gesù Cristo, si dimostri più potente l'opera della tua Redenzione! Questo implora da Te, in questo Anno, la Chiesa mediante tua Madre, che Tu stesso hai dato come Madre di tutti gli uomini. Questo implora da Te la Chiesa nel mistero della Comunione dei Santi. Questo implora con insistenza la Tua Chiesa: o Cristo! Si dimostri più potente -nell'uomo e nel mondo - l'opera della tua Redenzione. Amen.

Zone: «La Madonna sarà la nostra strada verso il grande avvenimento»

Ho desiderato mettere la Madonna di S. Cassiano come «Segno» della nostra Comunità Parrocchiale, e rivive così nella mia mente e nuovamente sento la gioia di quella manifestazione di fede: «La settimana Mariana».

In quella circostanza ho veramente accettato ciò che mi si diceva... «guarda che gli Zenesi alla Madonna ci credono»... ed è vero.

Bene! Allora riprendiamo il cammino con quella gioia nel cuore per vivere con intensità l'Anno Santo della Redenzione e fissiamo lo sguardo sul grande avvenimento «LE MISSIONI POPOLARI». Maria sia la nostra guida.

Quando Mons. Giovanni Capra venne a celebrare e ci dettò la meditazione tra l'altro disse che la nostra è la Madonna della strada... «Coei che ci guida a Cristo», ma quella strada è necessario raggiungerla in gruppo, nella famiglia come luogo di preghiera, di fede, d'amore.

Il Vescovo Bruno nella sua visita sottolineò il dovere della riflessione della meditazione, della santificazione della festa nella comune Eucaristica Celebrazione.

Mons. Giuseppe Almici, nostro amato e stimato concittadino, nella sua lettera per la settimana mariana raccomandò la ripresa delle sane e sacre tradizioni dei nostri padri.

Nel documento presentato al Vescovo Luigi Morstabilini per la visita pastorale si mettevano in evidenza i grandi bisogni della comunità e tra questi il problema della gioventù. Questo è ancora presente, anzi accentuato.

Ebbene con lo sguardo alla Vergine Maria, madonna di S. Cassiano, nostra madre e protettrice, presentiamo alcuni punti essenziali per i quali è urgente un forte impegno:

- sacralità della famiglia;
- santificazione del giorno festivo e catechesi sistematica per adulti e giovani;
- ripristino delle sacre tradizioni dei padri;
- interesse disinteressato per la gioventù per una «educazione integrale».

Questi punti siano di impegno per le Sacre Missioni.

Don Angelo



La Madonna di S. Cassiano. Opera fantoniana, recentemente restaurata; collocata definitivamente nella parrocchiale dopo i ripetuti trafugamenti e ritrovamenti.

Mi rivolgo a Cristo, perchè chiami molti giovani e dica loro: VIENI E SEGUIMI. Chiedo ai giovani di non opporsi, di non rispondere: NO! A tutti domando di pregare e di collaborare per le vocazioni. La messa è grande!

«Sto alla porta e busso»

Quando un caro amico viene a farti visita e suona alla tua porta, tu, appena ne riconosci la voce, corri con gioia ad aprire, gli tendi le braccia, lo accompagni dentro e, dopo il primo scambio di saluti, premi dolcemente su di lui: «Ti fermi a cena, vero?».

Sono le manifestazioni dell'amicizia, che fa spontanea l'accoglienza calorosa, il dialogo sincero e cordiale, la condivisione delle gioie e delle pene, la comunione totale espressa dal gesto simbolico del «cenare insieme».

Se invece a suonare il tuo campanello è un estraneo o quello scocciatore di rappresentante che vuol rifilarti a tutti i costi un prodotto o qualche temuto creditore, tu sei restio ad aprire e magari fai rispondere che non sei in casa.

Ebbene. Gesù nell'Apocalisse, l'ultimo libro profetico del Nuovo Testamento, rivela all'apostolo Giovanni, il più giovane e il più intimo tra i suoi dodici, chi vuol essere per tutti i suoi seguaci: un amico.

«ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

Anche oggi il Cristo sta alla tua porta e busso.

Bussa attraverso il richiamo distinto e martellante della missione parrocchiale. È una visita d'eccezione, sia per la durata che per l'intensità. Bussa alla porta del tuo cuore, facendo sentire la sua voce, la sua parola, in modo più abbondante e sollecito. Bussa alla tua casa nella veste del missionario che ne rincarna il messaggio, te ne trasmette l'invito.

E tu? Come reagisci davanti a questo bussare del Cristo? Lo ignori, ti infastidisce o ti apre allo stupore e alla riconoscenza? Perchè Egli ti chiama per nome, desidera te.

Che tono prende la sua voce ai tuoi orecchi?

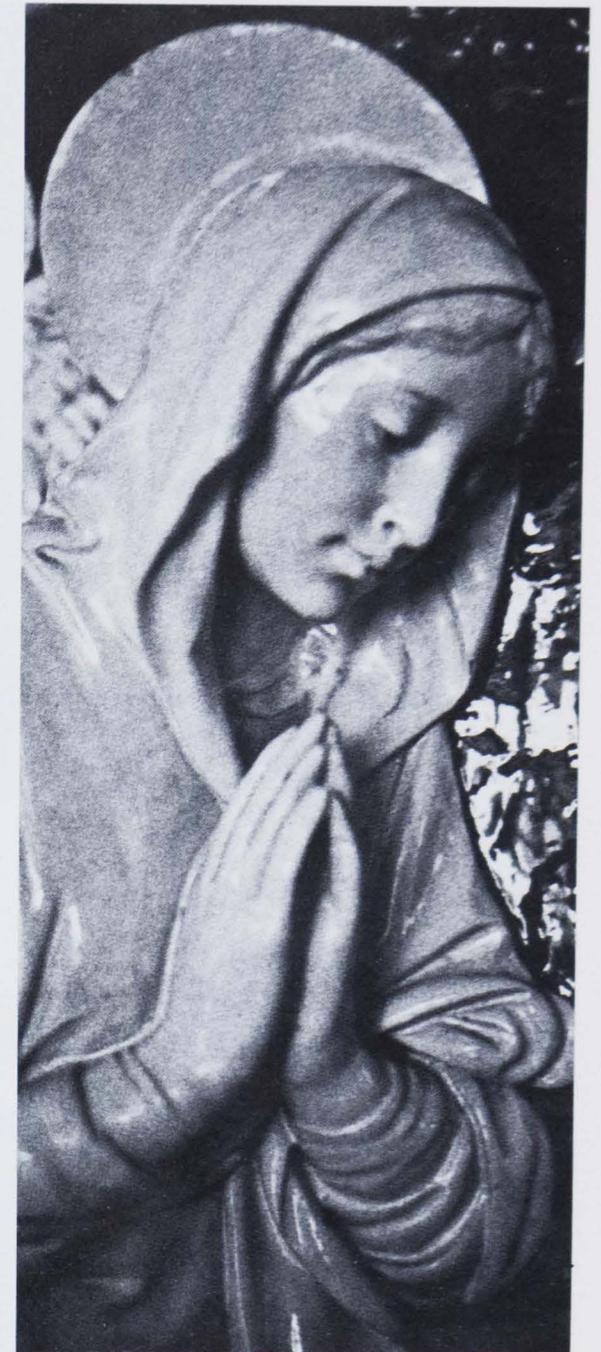
Quello inconfondibile e amato di una persona cara o quello di uno straniero, se non peggio, di uno scocciatore antipatico?

Certo, si tratta di avere puliti gli orecchi della fede per riconoscerlo. «Se qualcuno ascolta la mia voce...».

Si può sentire una voce, ma non ascoltarla; si può essere frastornati da diverse voci, ma nessuna raggiunge il cuore e si fa ascoltare se non quella che muove dentro una vibrazione d'amore o di meraviglia.

Tu ascolti quando la voce è già nota e gradita oppure quando la voce, benchè nuova, risuona con accenti che risvegliano in te echi di interesse, di curiosità, di desiderio, di simpatia.

Diversamente non ascolti: senti e passi oltre, senti e non rispondi. Ecco perchè Gesù dice: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta...».



Per aprire la porta bisogna ascoltare la voce, non solo sentirla. L'altro gesto, d'accoglienza, è consequenziale. Non si può veramente ascoltare il Cristo e non essere affascinati e non accoglierlo in casa, ma si può fare di tutto per non ascoltarlo. Anzi, non occorre poi fare molto: basta lasciarsi andare, non vegliare alle soglie interiori dello spirito e subito sei assalito dai mille rumori discordi che fanno le voci delle passioni dentro di te e quelle sciocche e stentoree del mondo fuori di te.

Se c'è tutto quel fracasso, non puoi evidentemente sentire il Cristo che bussa, tanto meno ascoltarne la voce. È una voce dolce e profonda la sua, ma non grida, non pretende di imporsi. Vuole il silenzio di un cuore libero, un cuore proteso all'ascolto di ogni vera voce: quella che parla di verità, quella che scandisce l'amore.

Se la tua vita è già immersa in questo silenzio, che è di attesa e di desiderio, allora basterà che Egli tocchi la tua porta, pronunci una volta il tuo nome, e tu balzerai in piedi ad accoglierlo.

Ma se in te c'è troppa confusione, fermati un attimo, fai tacere ogni voce e vedi se il tuo orecchio conserva ancora la capacità di percepire il richiamo della sua amicizia.

Forse potrai scoprire che quella voce è una persona, che cioè veramente «per-sona», suona per te, suona d'accordo con te, risuona nel tuo profondo con la struggente

nostalgia d'infinità, che ti ritrovi addosso ogni volta che cerchi nel finito la risposta agli insaziati desideri d'amore, di bellezza, di vita, di eterno.

È Lui la radice e il frutto di tutto l'anelito umano, è Lui la salvezza integrale dell'uomo.

E se ascoltandolo tremerai di gioia e di speranza, e se oserai spalancargli le porte, allora Egli cenerà con te.

«Verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Il Cristo non sa che farsene di rapporti convenzionali, apparenti; non è il Salvatore del genere umano in generale.

Egli ama te, vuole te, come se fossi l'unico al mondo, e chiede un rapporto personale, intimo, prolungato, familiare, come quello che lega l'amico all'amico, lo sposo alla sposa, il genitore al figlio. Cenare con Lui è questo trattarlo da persona viva che entra nella tua vita pienamente e mangia con te i frutti del tuo sudore quotidiano.

Non è il rappresentante della Divina Maestà che viene a offrirti la grazia, come se fosse un prodotto da preferire a un altro. Non è il creditore che pretende gli paghi i debiti contratti con Dio coi tuoi miseri peccati.

No, Egli è l'Amore fatto carne, fatto simile a te, per raggiungerci con voce umana e amica e dirti l'unica cosa che conta quaggiù: cenare insieme, cioè realizzare fin d'ora quella festa di comunione con Lui e i fratelli che è la felice occupazione della vita senza fine.

mt.

Spalancate le porte a Cristo



Carissimi, siamo i vostri sacerdoti e veniamo a voi per invitarvi cordialmente alla MISSIONE PARROCCHIALE: VI ATTENDIAMO TUTTI.

Viviamo con voi da diversi anni, condividendo vicende liete e tristi. La nostra esistenza sacerdotale è intrecciata strettamente con le vostre: voi siete la nostra famiglia. Come vorremmo essere felici insieme, che le nostre giornate fossero ricolme dei doni di Dio, che Cristo fosse sempre nel cuore di tutti noi.

SEBINO: UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA, nella quale ci si vuole bene, ci si stima, ci si onora; nella quale tutto si condivide e si è «un cuor solo e un'anima sola». Questo non è un sogno, è l'impegno che Cristo, attraverso i Missionari, viene a riproporci con quel suo Amore fedele, più forte del nostro egoismo, più ostinato del nostro peccato, più testardo del nostro rifiuto.

Carissimi, gridiamo a voi e a noi le parole del Papa: APRITE, ANZI SPALANCATE LE PORTE A CRISTO.

Nei giorni della Missione, aliterà sulle nostre comuni-

tà, sulle nostre famiglie, su ciascuno di noi lo Spirito ri-creatore di Dio. Nei suoi Missionari, Gesù, Missionario del Padre, camminerà sulle strade dei nostri paesi entrerà nelle nostre case per asciugare lacrime, riaccendere speranze, dare conforto ai genitori, consolazione agli ammalati, perdono agli offensori, pace agli offesi, entusiasmo ai giovani.

SPALANCHIAMO I NOSTRI CUORI A CRISTO: STA ALLA PORTA E BUSSA.

Innamorato di noi, di ciascuno di noi, fino alla follia della croce, non vuole, non può lasciarci perdere. Siamo la sua carne. Gli importa moltissimo di noi.

Vieni Gesù a salvarci nella tua chiesa.

Ti attendiamo, unica speranza.

La Missione sia un momento forte di conversione.

AI PADRI DELLA MISSIONE DIAMO IL BENVENUTO PIÙ CORDIALE, APRIAMO LE NOSTRE CASE, SALUTANDOLI: «BENEDETTI VOI, CHE VENITE NEL NOME DEL SIGNORE».

I vostri sacerdoti



Cos'è la Missione

È UNA PROPOSTA

umile e forte del messaggio del Vangelo di Cristo a tutti i praticanti e non praticanti, credenti e non credenti.

È UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

individuale e comunitaria in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio per una revisione di vita e per un confronto sincero con la sua volontà

È UN MOMENTO DI FORTE PREGHIERA

per essere illuminati a fare scelte fondamentali di vita cristiana e per essere riconciliati nell'Amore di Cristo con i fratelli e con Dio.

È UMILE ACCETTAZIONE DELL'AIUTO

dei missionari che fanno programma della loro vita il comando di Gesù: «andate e predicate a tutte le genti...» e che nell'evangelizzazione ripropongono a noi il Regno di Dio.



Come si svolge

I SETTIMANA: MISSIONE IN FAMIGLIA

I missionari visitano le famiglie. Alle ore 20,30 le famiglie visitate in giornata sono attese al loro centro di ascolto.

II SETTIMANA: MISSIONE IN CHIESA

I missionari annunciano alla comunità la Parola di Dio
— per categorie
— per tutti

I CENTRI DI ASCOLTO

Sono le case in cui la sera alle ore 20,30 i missionari invitano a riunirsi i membri delle famiglie da loro visitate durante la giornata, per una comune riflessione sulla parola di Dio.

I missionari, oltre a invitare a venire, vanno loro stessi incontro alla gente e avvicinano ognuno nel suo ambiente di vita. L'incontro delle famiglie nel «Centro di ascolto» è un tentativo di realizzare quanto nella vita moderna è tanto difficile: riunire le persone che tante volte si ignorano, superare la diffidenza reciproca, vivere un momento di amicizia e di riconciliazione.



Vieni, fratello e ascolta la Parola di Dio

«La parola di Dio abiti in voi abbondantemente... elevate con gioia a Dio le vostre preghiere... al di sopra di tutto vi sia la carità....» (S. Paolo)

PREGHIERA

Ti ringraziamo, Padre, per il dono della missione.

Abbiamo bisogno di forza per diventare maturi nella fede, testimoni di amore, tuo lievito nella società.

Invochiamo il tuo spirito perchè illumini le menti, muova e converta i cuori a vivere il vangelo di Cristo tuo Figlio.

La tua parola, la tua grazia ci portino la vera pace per camminare sempre verso di Te, uniti ai Pastori, con l'aiuto di Maria e dei nostri santi Patroni.

Per Cristo nostro Signore. Amen



